

UN'IMPOSTA PER RESTITUIRE LA LIBERTÀ

» MARCO DE PONTE* E ANDREA MORNIROLI**

Arischio di esporsi al pubblico ludibrio, grazie al lavoro nel Forum Disuguaglianze e Diversità, abbiamo maturato la convinzione che "certe tasse sono belle". Non tutte le tasse funzionano per ridurre le disuguaglianze. Per esempio non può funzionare alcuna "flat tax" sul reddito perché se le imposte non sono marcatamente progressive (sui redditi o sul patrimonio) risultano regressive, contribuendo a consolidare le posizioni di un numero sempre più esiguo di persone molto abbienti rispetto al numero sempre crescente di persone in difficoltà.

OGGI I PATRIMONI accumulati attraggono più ricchezza di quanto non faccia il lavoro, anche grazie a una minore tassazione delle rendite rispetto al lavoro. Il lavoro viene svilito, privilegiando chi non ha alcun merito, se non la fortuna di avere genitori benestanti.

A partire da queste considerazioni, sommate all'esperienza del lavoro in aree marginali di città come Napoli - o Rio de Janeiro, Delhi e Jakarta - il Forum avanza proposte radicali come quella di una "imposta sui vantaggi ricevuti" durante tutto l'arco della vita. Un'imposta progressiva che - salva la franchigia di 500.000 euro, per evitare che gravi sul ceto medio - permetterebbe di recuperare tra 3,3 e 7,1 miliardi l'anno invece del mezzo

miliardo assicurato dalle vigenti imposte di successione. Con la nostra proposta le tasse si concentrano solo sugli abbienti, passando dai 110 mila che oggi pagano le imposte

l'avvio di una eredità universale e incondizionata per chi, compiendo 18 anni, entra nella fase di vita adulta. Per distribuire a quasi 600.000 giovani l'anno 15.000 euro, gran parte delle risorse potreb-

L'EREDITÀ UNIVERSALE

Con una modifica delle tasse di successione si può finanziare un bonus da 15.000 euro all'anno per tutti i neo-diciottenni

sulle successioni, a circa 30 mila contribuenti nell'ipotesi in cui vengano rivalutati i cespiti catastali ai valori di mercato.

Con queste risorse, prelevate da chi partirebbe altrimenti di gran lunga avvantaggiato, si possono fare molte cose. Ma una utile a creare fiducia nella capacità redistributiva dello Stato sarebbe

potrebbe essere recuperata proprio dall'imposta sui vantaggi ricevuti. Il legame tra le due misure va evidenziato soprattutto quanto, nel loro combinato disposto, esse potrebbero contribuire alla libertà sostanziale e sostenibile di milioni di italiani.

Il senso comune prevalente spinge verso un sistema di welfare condizionato e sempre meno universalistico, nel quale i diritti vengono elargiti a seconda che lo Stato decida se te li meriti o no. Noi, invece, siamo convinti della necessità di inserire elementi di universalismo anche nel passaggio

generazionale. Se la collettività mette a disposizione risorse per un giovane, non può farlo in modo paternalista scegliendo per conto lui o lei, né in modo selettivo. Tra l'altro perché ciò risulterebbe costoso per i controlli necessari. Le persone hanno "bisogni" ma anche "sogni" e per questo è giusto prevedere che per un giovane abbia lo stesso valore usare l'eredità per pagarsi un percorso di studi oppure per comprarsi un'auto per fare un viaggio con gli amici o per andare al cinema o a teatro.

QUANDO SI DISCUTEVA dell'introduzione del sistema sanitario nazionale in Italia (1984), l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti chiese alla platea di un dibattito alla festa dell'Unità: "Ma come, voi operai volete pagare anche a me, che sono il padrone, le spese sanitarie?". Un operaio rispose: "Ingegnere, ci lasci almeno questa soddisfazione!".

La disuguaglianza non è un accidente, ma il frutto di squilibri di potere aggravati da politiche pubbliche sbagliate o miopi: scegliere di provvedere a un passaggio generazionale più equo significa schierarsi con i più deboli ed esclusi. Migliorare le condizioni degli ultimi e rendere più giusta la nostra società conviene non solo a loro ma al 99% dei nostri concittadini che non è nato ricco.

*Actionaid **Cooperativa Dedalus

© RIPRODUZIONE RISERVATA